

NEWS

Le differenti autonomie

Rocco Artifoni il 31 Luglio 2024. Costituzione, Dai territori, Diritti, Economia, Istituzioni, Politica, referendum e costituzione



Si fa presto a dire "autonomia differenziata". La questione in realtà è assai complessa.

Anzitutto perché nella Costituzione l'autonomia degli enti locali è riconosciuta e promossa dentro la cornice dell'unità indivisibile della

Repubblica (art. 5).

L'autonomia non può essere considerata un valore a sé stante, ma deve essere uno strumento responsabile per realizzare i principi fondamentali. Tra questi c'è "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2) e il "compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3).

In questo periodo è in corso la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata (Legge 26 giugno 2024 n. 86) voluta dalla coalizione del centrodestra, in particolare dalla Lega.

La tematica ha molti aspetti, non sempre considerati in modo adeguato e corretto, in particolare per quanto riguarda gli elementi economici.

In questa prospettiva sono utili i dati presentati recentemente dall'Osservatorio conti pubblici italiani promosso dall'Università Cattolica di Milano.

Mettendo a confronto le entrate e le spese in correlazione al PIL di ciascuna regione italiana emerge che in percentuale il deficit maggiore è quello della Calabria (-24,5%). A seguire la Basilicata (-22,6%), il Molise (-21,2%), la Puglia (-16,7%), la Sicilia (-15,9%) e la Valle d'Aosta (-15%).

Nei territori con risultato negativo troviamo anche la provincia di Trento (-8,5%), la Liguria (-1,8%), la provincia di Bolzano (-1,6%).

Dall'altro lato della classifica, le regioni con un avanzo di bilancio: anzitutto la Lombardia (+14,2%), il Lazio (+7,7%), l'Emilia Romagna (+7,6%). Già da questi dati è evidente che la problematica non può essere ricondotta ad una mera contrapposizione tra regioni del sud e del nord.

Se anziché valutare le percentuali si considerano i dati assoluti, nella classifica delle regioni con maggiore deficit annuale abbiamo nell'ordine la Campania (-16 miliardi di euro), la Sicilia (-14,2miliardi) e la Puglia (-12,7 miliardi).

Con un disavanzo troviamo anche regioni del nord: la provincia di Trento (-1,8 miliardi di euro), la Liguria (-900 milioni di euro), la Valle d'Aosta (-700 milioni di euro) e la provincia di Bolzano (-400 milioni di euro).

In positivo risultano ai primi tre posti la Lombardia (+56,8 miliardi di euro), il Lazio (+15,6 miliardi) e l'Emilia Romagna (+12,4 miliardi). Ovviamente le differenze assolute sono fortemente condizionate dal numero di abitanti.

Infatti, analizzando le spese regionali pro-capite, la classifica viene completamente ribaltata.

Il costo più basso è per gli abitanti della regione Campania (con una spesa annua di 11.900 euro pro capite). A seguire la Sicilia (12.000 euro), la Puglia (12.500), il Veneto (12.800), la Lombardia (13.200) e la Calabria (13.300).

Sul versante opposto troviamo la Valle d'Aosta (24.400 euro), la provincia di Bolzano (21.600), la provincia di Trento (21.100), la Basilicata (15.900), la Liguria (15.300), il Molise (15.200) e il Friuli (15.100). La media italiana della spesa pro capite è di 13.600 euro.

Il sistema fiscale italiano si basa sulla necessità che tutti debbano contribuire alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva (art. 53 Costituzione).

Ma i servizi offerti dalla Repubblica sono universali, cioè non dipendono da quanto ciascuno ha versato.

Di conseguenza, considerando i dati della spesa pro capite bisognerebbe chiedersi se è costituzionalmente accettabile che per i cittadini della Valle d'Aosta si spenda oltre il doppio di quanto viene speso per gli abitanti della Campania e della Sicilia.

La risposta a questo quesito, strettamente connesso al principio di uguaglianza sostanziale, dovrebbe precedere e orientare qualsiasi considerazione sulla riforma delle autonomie più o meno differenziate.

Le differenze sono evidenti, ma sarebbe onesto chiarire bene quali siano gli obiettivi, perché le autonomie e le disuguaglianze non sono sinonimi.

Trackback dal tuo sito.

✕ Posta

IN EVIDENZA



"Una firma per l'Italia libera, unita, giusta" by Redazione Libera Informazione - Con Libera in difesa della democrazia. Al via la campagna per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata. L'ITALIA DEVE ESSERE UNITA, LIBERA E GIUSTA FIRMA CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA Una firma per l'Italia libera, unita, giusta": è partita la raccolta firme per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata che persegue obiettivi diametralmente opposti a [...]

EDITORIALE



Giorgio Ambrosoli e la forza di quel "no", oggi più che mai attuale by Redazione Libera Informazione - Cosa significa dire "no"? L'idea comune è che negare equivalga a distruggere. Nel caso di Giorgio Ambrosoli invece negare ha significato aprire la strada alla giustizia (italiana e americana) per porre fine alla parabola criminale di Michele Sindona. Il suo "no" è bastato per far crollare un castello di menzogne e raggi ai danni dei risparmiatori, [...]



IL TUO 5 X MILLE A LIBERA



ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



JUSTICE FOR DAPHNE



GIORNALISMO CIVILE - TRAPPETO 2018



LO STRAPPO



PREMIO ROBERTO MORRIONE



LIBERA

- Beni confiscati
- Libera terra
- Formazione
- Sport
- Internazionale
- Memoria
- Sos giustizia
- 21 marzo

PREMIO MORRIONE

PREMIO ROBERTO MORRIONE

Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell'informazione.

LEGGI

LAVIALIBERA

lavialibera

pensieri nuovi, parole diverse

Un nuovo progetto editoriale e un bimestrale di Libera e Gruppo Abele, LaViaLibera eredita l'esperienza del mensile Narcomafie, fondato nel 1993 dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio.

VAI

ARTICOLO 21

Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

VAI

I LINK

LIBERA
LIBERA RADIO
FNSI
ARTICOLO21
AVVISOPUBBLICO

FONDAZIONE UNIPOLIS
LEGAMBIENTE
LEGACOOOP
NARCOMAFIE
LA NUOVA ECOLOGIA

ANTIMAFIA2000
PREMIO ILARIA ALPI
UNIONE DEGLI STUDENTI
ECQUO
NET1NEWS



Sede legale, via IV Novembre 98, 00187 Roma

E-mail: redazione@liberainformazione.org

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA